



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XV Legislatura

XVII SESSIONE ORDINARIA

228^a SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 23 febbraio 2011 – ore 16.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - LETTURA, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DEGLI ARTICOLI 83, LETTERA D), E 153 DEL REGOLAMENTO INTERNO, DELLE MOZIONI:

N. 241 - Iniziative per l'istituzione di un 'Osservatorio regionale dei fenomeni migratori'.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'emergenza immigrati di questi giorni può avere un impatto sociale imprevedibile sul territorio regionale;

secondo i dati forniti dal Ministro dell'interno Maroni, da metà gennaio sono sbarcati, quasi esclusivamente nell'isola di Lampedusa (AG), 5.278 tunisini;

sessanta immigrati di probabile nazionalità egiziana sono stati soccorsi da una motovedetta della Guardia di finanza al largo delle coste di Pozzallo (RG);

CONSIDERATO che:

è interesse di tutta l'Europa fronteggiare il fenomeno, ma lo è ancor di più per la Regione siciliana, che non si perpetui, come nel passato, la 'cultura dei rimbalzi' delle responsabilità e delle competenze fra varie istituzioni, con le conseguenze devastanti che possono derivare dalla mancanza di una strategia politica sinergica ed adeguata;

innanzi a questo esodo, che è stato da più parti definito 'biblico', c'è il rischio concreto che l'emergenza immigrazione si trasformi in un'emergenza umanitaria e in un pericoloso problema di ordine pubblico;

va dato pieno sostegno e riconoscimento all'opera del Prefetto di Palermo, dr Giuseppe Caruso, nominato commissario per gestire l'emergenza immigrati dal Nordafrica, nonché alle Forze dell'ordine per l'indispensabile azione di sorveglianza e di soccorso prestata;

RITENUTO che:

non ci si può trincerare dietro al fatto che si tratta di un esodo biblico che soltanto l'Unione europea può fronteggiare, in quanto la Regione siciliana, per prima investita dagli sbarchi di rifugiati ed immigrati, ha il dovere di assumersi le proprie responsabilità sulle iniziative ed i provvedimenti che deve porre in essere in materia;

il fenomeno migratorio è causa di allarme fra la popolazione per le conseguenze che produce, anche in termini di sicurezza sanitaria;

RITENUTO inoltre che sia quanto mai opportuno ed urgente affidare ad un osservatorio regionale (costituito, in aggiunta a rappresentanti del Governo regionale, dell'Assemblea regionale siciliana e del Governo nazionale, anche da rappresentanti dell'ANCI, della Protezione civile, delle Forze dell'ordine, delle organizzazioni di volontariato e delle organizzazioni sindacali) il compito di individuare le misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad istituire un 'Osservatorio regionale dei fenomeni migratori', al fine di individuare le misure più idonee per fronteggiare detti fenomeni che investono continuamente la Sicilia, la quale ha una consolidata cultura dell'accoglienza, che anche in questo caso non deve venir meno;

a porre in essere ogni ulteriore iniziativa necessaria a fronteggiare con tempestività le emergenze sanitarie ed umanitarie che possono conseguire a eventi migratori di vasta dimensione.

(15 febbraio 2011)

AMMATUNA - FERRARA – GALVAGNO –
MATTARELLA - RINALDI

N. 242 - Interventi a tutela dell'emergenza umanitaria e della sicurezza della Sicilia, conseguenti al recente incremento di flussi migratori.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in questi ultimi giorni nel territorio siciliano, in particolare nell'isola di Lampedusa e a Ragusa, si sono registrati numerosi flussi migratori che hanno visto, in pochissime ore, la presenza di cinque mila persone provenienti dalla Tunisia e dall'Egitto;

tale situazione ha creato una vera e propria 'emergenza umanitaria' che non ha precedenti;

il clima di tensione che si è registrato in Tunisia e nel nord Africa in generale e quanto accaduto in Egitto possono determinare il pericolo di un aumento dei flussi migratori;

CONSIDERATO che:

l'Italia, ed in modo ancora più particolare la Regione siciliana, è più esposta all'emergenza immigrazione in quanto destinazione più vicina da raggiungere;

le strutture esistenti nel territorio non sono sufficienti a far fronte all'entità di tale nuova emergenza umanitaria;

non vi è dubbio che si tratta di un'emergenza che deve essere gestita a livello europeo ma, non essendo più sufficienti i meri accordi bilaterali con la Tunisia, necessita un intervento più incisivo dell'Unione europea;

il flusso migratorio sta colpendo, in via esclusiva la Sicilia e che, pertanto, è necessario l'intervento della Regione per garantire non solo il rispetto dei diritti umani ai migranti, ma soprattutto per salvaguardare e tutelare il territorio da eventuali incrementi di flussi;

attualmente, le strutture presenti nel territorio regionale non sono adeguate a fronteggiare l'elevato numero di migranti che hanno raggiunto le coste siciliane;

tale situazione può determinare un pregiudizio economico in danno delle imprese e delle aziende turistiche e ricettive delle zone interessate dall'immigrazione;

RITENUTO che:

la Sicilia è la destinazione più vicina per i flussi di immigrazione irregolare;

la situazione che si è creata in Tunisia e la grave crisi istituzionale che ha colpito l'Egitto rischiano di far incrementare i flussi migratori verso le coste siciliane,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

1) ad intraprendere ogni iniziativa ed attività utile perchè sia gestita la grave emergenza umanitaria determinata dal flusso migratorio di questi giorni sulle coste siciliane con l'arrivo di cinquemila persone;

2) perchè siano garantiti e protetti i diritti umani delle migliaia di migranti provenienti dalla Tunisia;

3) perchè siano garantiti i livelli di sicurezza del territorio regionale;

4) perchè sia evitato che tale situazione possa recare grave ed irreparabile danno al turismo in Sicilia.

(16 febbraio 2011)

CAPUTO - BUZZANCA -
FALCONE - VINCIULLO

N. 243 - Iniziative a livello centrale per la creazione di un idoneo ed efficiente sistema di infrastrutture viarie.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

da oltre un decennio la rete autostradale siciliana si trova in uno stato di grande insufficienza infrastrutturale e che appare improrogabile un immediato e definitivo intervento atto a superare le macroscopiche criticità esistenti;

da tutte le forze rappresentate all'Assemblea regionale, senza alcun distinguo politico, viene posto, con forza ed estrema attenzione, il tema della sicurezza, efficienza ed efficacia del sistema stradale siciliano dei trasporti;

detto sistema possiede, inoltre, una rilevanza strategica nazionale, direttamente correlata anche con l'asse europeo di percorrenza Berlino-Palermo, di cui il ponte sullo Stretto di Messina rappresenterebbe la compiuta realizzazione;

la citata insufficienza infrastrutturale del sistema autostradale siciliano impone, anche per garantire la sopravvivenza del tessuto sociale e produttivo dell'Isola, ogni indispensabile ed urgente iniziativa atta a rilanciare sul tavolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'immediata e definitiva soluzione del problema, antepoendo il tema della sicurezza e dell'efficienza a sterili ed inutili contenziosi tra istituzioni;

il modello di soluzione tecnica proponibile cui ispirare una possibile immediata soluzione trova già la sua applicazione nella Regione Veneto, con la costituita società mista 'Concessioni Autostradali Venete s.p.a.' a partecipazione Anas-Regione;

la volontà politica espressa dal consiglio di amministrazione del 9 febbraio u.s. di rilancio dell'economia delle Regioni meridionali ha portato, come primo atto, il Ministro dell'economia e delle finanze ad un 'simbolico' ed opportuno viaggio verso il Sud mediante l'utilizzo della fatiscente rete ferroviaria e autostradale ad oggi esistente;

verosimilmente solo una coincidenza organizzativa e temporale ha materialmente impedito al Ministro di poter personalmente prendere atto del livello di abbandono e degrado in cui versa attualmente tutta la rete ferroviaria ed autostradale siciliana;

CONSIDERATO che:

il TAR ha accolto, in sede di esame preliminare, l'istanza del CAS (Consorzio autostradale siciliano) relativa alla richiesta di revoca della sospensione della concessione governativa per la gestione della rete autostradale siciliana;

in una successiva nota ufficiale del 27 gennaio 2011 il Presidente della Regione e l'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità hanno manifestato al Governo nazionale la piena ed immediata disponibilità a trovare una soluzione condivisa per il rilancio del sistema autostradale siciliano, ponendo in essere un 'accordo procedimentale tra pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 15 della legge 141/90 e dell'art. 16 della legge regionale 10/91';

la proposta creazione di un 'organismo tecnico congiunto', che verifichi e sovrintenda procedure per l'auspicata costituzione della società mista, consentirebbe di accelerare un percorso virtuoso di accorpamento tra l'ente statale, ANAS, ed il CAS;

RITENUTO che la soluzione prospettata dal Governo regionale, riferibile a modelli già operativi con successo su scala nazionale, appare idonea e coerente con le immediate necessità di rilancio del tanto degradato sistema autostradale siciliano, consentendo la definitiva 'messa in sicurezza' dello stesso, nonché l'incremento dello sviluppo dell'intera rete viaria, finalmente coordinata anche da un unico organismo attuatore dotato delle idonee risorse economiche e professionalità tecniche,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a porre con forza, facendo valere le proprie prerogative in sede di Consiglio dei Ministri ai sensi dello Statuto regionale, il tema della viabilità regionale e dei trasporti in genere, facendosi, altresì, portavoce ed interprete dell'unanime volontà dell'Assemblea regionale siciliana di procedere alla costituzione di una società mista per la gestione della rete autostradale siciliana, consentendo, così, la chiusura di abnormi contenziosi tra istituzioni, che attualmente danneggiano esclusivamente i cittadini siciliani, privati dei più elementari diritti di sicurezza nella percorrenza stradale e delle potenzialità di sviluppo e rilancio degli investimenti connessi alla creazione di un idoneo ed efficiente sistema di infrastrutture viarie;

AUSPICA

che il Governo nazionale accolga e faccia proprie le istanze unanimi dell'Assemblea regionale siciliana relative a temi di tale rilevanza ed impegno.

(16 febbraio 2011)

N. 244 - Censura all'Assessore regionale per la salute.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la crisi in cui versa il sistema sanitario regionale a causa della mancata applicazione dell'annunciata riforma della sanità, con la legge 14 aprile 2009 n. 5, ha raggiunto livelli intollerabili ed insostenibili, certificati da frequentissimi casi di malasanità ampiamente documentati dalla stampa locale e nazionale;

stupisce sempre più la patologica ostinazione con cui l'Assessore per la salute continua ad attribuirsi, con toni trionfalistici, meriti che non ci sono, rimuovendo sistematicamente il periodo di gestione della sanità che intercorre tra il 2006 e il 2008;

la candida affermazione di avere ereditato un deficit di 1 miliardo di euro è clamorosamente smentita dalla relazione della Corte dei conti, sezioni riunite, in sede di controllo per la Regione siciliana, resa alla Camera dei Deputati in data 12 maggio 2010. Da tale studio, infatti, viene fuori che il professor Roberto Lagalla, Assessore per la sanità nel biennio 2006-2008, ereditò un deficit di 932 milioni di euro;

tale voragine finanziaria fu l'atto finale della dissennata gestione assessoriale portata avanti negli anni 2004-2006 dall'allora Assessore Giovanni Pistorio, tristemente famoso per essere riuscito, fra l'altro, tra il settembre 2005 e il marzo 2006, a raddoppiare il numero delle ambulanze (da 158 a 280) e degli operatori del '118' da 1500 a 3300;

il lavoro svolto dall'Assessore Lagalla unitamente al management di allora, grazie al piano di rientro siglato con il Ministro della salute a fine luglio 2007, fece sì, come si evince dalla relazione della Corte dei conti, che il deficit della sanità dai 932 milioni di euro del 2006 scendesse nel 2007 a 573 milioni, nel 2008 a 261 milioni e nel 2009 a 232 milioni. Se la suddetta analisi fosse vera, è del tutto evidente che l'Assessore Massimo Russo distorce la verità, considerato che la legge di riforma del sistema sanitario che egli si accredita è entrata in vigore nel settembre del 2009;

RICORDATO che:

in assoluto dispregio della tanto decantata azione di trasparenza e legalità non si sono ancora potute conoscere, seppur richieste per il tramite dell'attività ispettiva parlamentare, le regole osservate per le nomine dei 17 direttori generali e delle decine e decine di direttori sanitari e amministrativi delle aziende sanitarie e ospedaliere e quali siano stati i criteri utilizzati per le nomine dei revisori dei conti delle aziende sanitarie e ospedaliere;

altresì si attendono ancora risposte in merito alla crescita esponenziale dei costi del servizio del 118 e che dal 18 maggio 2010 il gruppo PDL aspetta invano

riscontro all'interrogazione con cui si chiedevano chiarimenti in ordine al bando di gara emanato dall'Assessore Russo avente per oggetto: servizi di consulenza direzionali ed operativi per un importo di 21.121.377 euro, bando che suscita più di un legittimo sospetto per certe strane condizioni di partecipazione e la cui durata sarebbe di tre anni, prevedendo una media di occupati per anno di circa 23 unità con una retribuzione per ognuna di 1.250 euro al giorno;

EVIDENZIATO che:

i dati diffusi dalla Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disservizi sanitari regionali, della Camera dei Deputati, pongono la Sicilia come la seconda regione, dopo la Calabria, a detenere il record per casi di malasanità. I risultati resi noti alla fine di ottobre del 2010 evidenziano come in Sicilia si siano verificati 52 casi, con 38 decessi e decine di denunce, in cui l'errore medico va di pari passo con le carenze strutturali e i disservizi sistematici nell'erogazione delle prestazioni sanitarie;

tra i casi che maggiormente hanno destato sgomento nell'opinione pubblica si ricordano quello accaduto nell'agosto del 2009, in cui la precarietà strutturale della sala operatoria dell'ospedale di Mazzarino (CL) e l'insufficienza di personale fu determinante nel susseguirsi di ritardi e incapacità gestionali che portarono al decesso per dissanguamento di un giovane coinvolto in un incidente stradale, e quello accaduto nel dicembre 2009, per il quale la Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta a seguito del decesso di una neonata dopo essere stata partorita dalla madre in una sedia all'ospedale di Canicattì (AG);

nel 2010 i casi di malasanità in Sicilia hanno subito un'impennata: gli episodi avvenuti presso il reparto di ginecologia del Policlinico di Messina; dell'ospedale di Partinico (PA); dei pazienti in attesa sulle sedie, per giorni, al pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo; i disagi strutturali, le carenze di personale, le decine di ammalati in osservazione, stipati in piccole stanzette del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta; la mancanza di posti letto all'ospedale Civico, a Villa Sofia - Cervello, al Policlinico e al Buccheri La Ferla, che hanno determinato resse vergognose nel pronto soccorso dove i malati sono costretti a sostare per ore, a volte per giorni, su barelle collocate lungo i corridoi; liste d'attesa da 6 a 12 mesi per un esame al cuore, da 4 a 8 mesi per un ecografia, ecc., evidenziano come i tagli di personale, la soppressione dei posti letto, l'imposizione di una riforma che non tiene conto del diritto alla salute dei cittadini sono la causa di quanto sopra riferito e smentiscono clamorosamente la supponenza con cui l'Assessore Russo si autoproclama artefice eroico del cambiamento della sanità in Sicilia;

EVIDENZIATO ancora che:

l'assenza di un aggiornato piano regionale sanitario, i ritardi nelle composizioni dei 17 collegi sindacali, degli atti aziendali e la poca chiarezza dei bilanci delle aziende sanitarie, che sono stati bocciati dai Sindaci, come accaduto per ben tre volte a Palermo, sono il risultato di un'azione amministrativa raffazzonata ed estemporanea, un ostacolo concreto all'applicazione del piano di rientro;

dai ritardi nell'insediamento dei collegi sindacali è derivata la totale assenza di controllo sulla spesa sanitaria da parte di ogni singola azienda e che 'per quanto

riguarda gli atti aziendali, da parte dei direttori generali, che indicano i criteri di gestione e la cornice di attività svolte, l'Assessore Russo ha assicurato, come riportato dalla stampa, che tra luglio e settembre 2010 saranno adottati, ma fino ad allora si vivrà alla giornata';

senza la determinazione delle piante organiche e la redazione dei relativi atti aziendali non è possibile procedere a nuove assunzioni di personale, sia esso sanitario che amministrativo, dovendosi, prima di avviare le procedure concorsuali per nuovi posti, espletare alcuni atti formali obbligatori tra cui l'approvazione della pianta organica da parte dell'Assessorato, l'inserimento dei posti a concorso nel piano triennale delle assunzioni, così come previsto dal d.lgs. n. 165 del 2001 e l'esperimento della mobilità prima dell'indizione della procedura concorsuale;

RITENUTA emblematica la vicenda dell'ospedale Civico di Palermo, dove una paziente ha aspettato 3 giorni su una sedia in attesa di essere ricoverata. Tale episodio, ultimo di una serie infinita di casi di mala sanità, poteva rappresentare l'occasione per una seria riflessione sullo stato di attuazione della legge n. 5 del 2009. Ma non è stato così. Infatti l'Assessore Russo, invece di ammettere il fallimento della propria gestione assessoriale, ha individuato nel manager del Civico, dott. Allegra, l'unico responsabile del disastro, invitandolo a dimettersi, pensando, in tal modo, di autoassolversi dalle sue gravissime responsabilità. L'aver dichiarato al magistrato inquirente che già il 25 agosto 2010 aveva chiesto al manager di sostituire il responsabile del pronto soccorso e che tale richiesta non poteva essere accolta perché il suddetto apparteneva alla stessa area politica del dott. Allegra, non fotografa sig. Assessore, il suo fallimento e la sua impotenza? Perché si ostina a sproloquiare di legalità, trasparenza e regole? Si ricorda, di grazia, quando Lei accusava il PDL di essere nostalgico del passato sol perché si permetteva di chiederLe che fine avesse fatto la selezione dei curricula degli aspiranti manager da parte della Bocconi di Milano? E, ancora, chi aveva imposto la nomina dei direttori sanitari e amministrativi? Ammetta di avere fallito e dica pubblicamente, magari attraverso la stessa trasmissione di mattino 5 che la politica ha imposto, e Lei ha obbedito, la nomina non solo del dott. Allegra, ma di tutto il management della sanità siciliana e che della sua fama di tecnico duro e puro sono piene le favole per bambini;

RITENUTO ancora che:

temi come quelli della razionalizzazione della spesa, malfunzionamento dei servizi, tempi d'attesa per prestazioni specialistiche e disomogeneità territoriali, stato di attuazione del Cup regionale, reperibilità di specialisti per urgenze, applicazione delle disposizioni regionali sul potenziamento delle cure domiciliari sono tutte urgenze strutturali che non trovano ancora alcuna risposta efficace e trasparente da parte dell'Assessore regionale per la salute, il cui atteggiamento è di estraneità irresponsabile rispetto a una riforma che si è rivelata causa di sprechi ed errori ad esclusivo danno della salute dei siciliani;

il delirio di onnipotenza dell'Assessore Russo ha toccato l'apice con gli ultimi botte elettorali di fine anno con cui è stata annunciata urbi et orbi l'assunzione nella sanità di 4 mila unità;

per comprendere quanto sia stato strumentale l'annuncio sopra descritto è opportuno ripercorrere gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'anno 2010, cominciando proprio dalla situazione economica in cui versavano le aziende sanitarie. Infatti da tale analisi si evince che nella prima metà dell'anno, l'Assessore ha dato mandato al dirigente generale dell'Assessorato, dr Guizzardi, di convocare tutte le aziende e assegnare ad ognuna rigorosi obiettivi di carattere economico in materia di recupero di efficienze delle strutture di erogazione delle prestazioni, miglioramento e razionalizzazione dell'organizzazione, riduzione dei costi di acquisto di beni e servizi, nonché gli obiettivi per il contenimento e la riduzione del costo del personale;

CONSIDERATO che:

il Servizio 5° 'economico finanziario' dell'Assessorato ha approvato i piani triennali di rientro (2010-2012) delle singole aziende in cui è compresa la previsione del costo del personale;

nel mese di giugno 2010 l'Assessore, smentendo l'attività del Servizio 5° 'economico finanziario' dell'Assessorato ha inviato un decreto contenente le linee guida per la rideterminazione delle dotazioni organiche con cui vengono fissati parametri di calcolo del fabbisogno di personale che evidenziano la possibilità di esuberi di personale. A causa di ciò si evidenzia che risultano esserci 3.500/4.000 unità di personale presente in servizio a vario titolo in più rispetto al fabbisogno contenuto nell'ultima pagina del decreto che individua i limiti massimi per ogni singola azienda e il relativo costo massimo o fabbisogno finanziario necessario al pagamento degli oneri stipendiali;

non si comprende perché appena 2 mesi prima il Servizio 5° abbia autorizzato le aziende a mantenere il personale in servizio al 2009 fatte salve alcune irrilevanti manovre di riduzione e che improvvisamente il sistema ha addirittura oltre 3500 unità in più;

RILEVATO che:

l'annuncio rappresenta una serrata che nessuno si aspetta e che colpisce soprattutto il personale precario che dati gli esuberi non potrà a breve sperare di lavorare ed anzi potrebbe addirittura finire a spasso e che non si comprende come due uffici della stessa direzione generale dell'Assessorato dicano e diano due versioni della sanità totalmente opposte e che ad occhio e croce i precari siano proprio circa 3.500, come gli esuberi;

mentre l'estate trascorre con rinvii del termine di presentazione delle piante organiche -causa anche un'improvvisa gestione dei rapporti con i sindacati improvvisamente l'Assessore annuncia in 'pompa magna' che ci saranno 4.000 nuove assunzioni in sanità e precisa che le stesse avverranno entro l'anno. Uno dei primi, o forse addirittura precursore rispetto al volere dell'Assessore, è proprio l'ex consulente, ora direttore generale del Cannizzaro il quale nel luglio 2010 (Gazzetta Ufficiale n°54 del 9 luglio 2010) senza atto aziendale e senza pianta organica ha bandito un concorso per 4 posti di dirigente amministrativo;

sembra opportuno ricordare e necessario spiegare, a chi non fosse a conoscenza della procedura con cui si recluta il personale in sanità, che un posto si definisce vacante e disponibile se ci sono le seguenti condizioni:

1. Esiste una dotazione organica approvata dall'Assessorato
2. Il posto esiste in quella specifica dotazione organica
3. Il posto da mettere a concorso è stato inserito nel piano triennale delle assunzioni(D.Lgs. 165/2001)
4. Prima di indire una procedura di selezione deve essere esperita la mobilità;

se ciò corrispondesse a verità non si capisce come abbia fatto l'Assessore, senza avere ancora approvato non solo gli atti aziendali ma nemmeno una delle piante organiche delle nuove 17 aziende, ad individuare il fabbisogno di personale di tutto il sistema sanitario e come potesse sapere quale percentuale di posti riservare alla mobilità infra ed extra regionale;

nonostante ciò l'Assessore, 'trasformatosi' in fonte normativa primaria, comincia ad innovare in materia di legislazione e di procedure, autorizzando, con una circolare, i direttori generali delle Aziende a bandire i concorsi per determinate discipline anche senza l'approvazione della dotazione organica (circolare n°52109 e 52113 del 03/12/2010) e, a cascata, senza il corretto adempimento dei passaggi che precedono l'indizione di un concorso;

nonostante tutte queste difficoltà, alcune rimosse dallo stesso Assessore che ha precettato coloro che lavorano presso la Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana a ricevere i bandi fino al 23 dicembre, ed altre eliminate per la coscienza dei direttori generali che sanno che i 4000 posti non sono nuovi, ma sono la sola possibilità di rispondere alle aspettative di coloro che da anni lavorano da precari per la sanità, si adempie agli indirizzi assessoriali ed infatti la GURS n. 18 del 31 dicembre 2010 è stracolma di concorsi, cioè di sogni di stabilità e di lavoro;

quando sembra tutto perfetto, c'è qualcuno che si accorge che c'è qualcosa che non va. Infatti sono stati indetti i concorsi anche per il comparto e per l'area amministrativa da altre 3 aziende (oltre al Cannizzaro nel luglio 2010). A quel punto l'Assessore, che fino a quel momento non si era curato della normativa calpestata e piegata alle sue esternazioni, si ricorda che il 14 maggio 2010 è entrata in vigore la l.r. n. 11 del 2010 che, all'art. 42, comma 1, prevede quanto segue 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013. La presente norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie con esclusione del personale dell'area medica';

per quanto sopra, il 14 gennaio 2011 l'Assessore ha invitato a tutte le Aziende - con particolare riguardo all'ASP di Siracusa, al Policlinico di Catania e al Policlinico di Messina - una circolare in cui ritenendo illegittimi i predetti bandi dispone che essi debbano essere ricondotti a legittimità, ed i relativi posti messi a concorsi coperti mediante procedure per soli titoli, obbligando pertanto le sopra richiamate aziende a modificare o revocare i seguenti concorsi:

- a) 9 posti di dirigente amministrativo;
- b) 5 posti di dirigente analista;
- c) 1 posto di dirigente statistico;
- d) 3 posti di dirigente ingegnere;
- e) 3 posti di collaboratore amministrativo professionale;
- f) 8 posti di assistente amministrativo;
- g) 1 posto di collaboratore tecnico professionale ingegnere ad indirizzo civile;
- h) 1 posto di collaboratore tecnico professionale CED;
- i) 1 posto di assistente tecnico geometra;
- l) 1 posto di assistente tecnico programmatore;
- m) 6 posti di collaboratore professionale sanitario tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare;
- n) 2 posti di collaboratore professionale sanitario tecnico di neurofisiopatologia;
- o) 4 posti di dirigente fisico;
- p) 4 posti di dirigente farmacista;
- q) 2 posti di dirigente radiochimico/radiofarmacista;
- r) 1 posti di dirigente prof. sanit. infermieristiche ed ostetriche;
- s) 1 posti di dirigente prof. sanit. della riabilitazione;
- t) 1 posti di dirigente prof. sanit. tecnica;
- u) 1 posti di dirigente prof. di assistente sociale;

sorge spontaneo chiedersi perché il Cannizzaro (concorso per dirigente amministrativo bandito a luglio 2010) non è stato inserito tra le Aziende le cui procedure sono considerate illegittime e che meraviglia anche il passaggio della circolare in cui lo stesso assessore rammenta che è stato presentato ed approvato un emendamento governativo che precisa che la norma (art. 42 legge regionale 11/2010) è in corso di revisione e potrebbe essere abrogata facendo salvi quindi gli effetti dell'azione amministrativa delle aziende che avevano applicato correttamente la normativa nazionale relativa al reclutamento di personale nel servizio sanitario nazionale (solo un esempio è l'art. 26 del D.Lgs. 165/2001, nonché il D.P.R. 483/97);

in tal modo siamo in presenza di un Assessore magistrato il quale crede che la normativa regionale possa modificare non solo la Costituzione, ma anche la normativa statale;

questa determinazione è quantomeno discutibile, in quanto l'art. 42 citato dalla circolare assessoriale sarebbe incostituzionale perché violerebbe il principio di accesso ai pubblici impieghi per pubblico concorso che deve prevedere almeno una prova selettiva (art.97 Cost.) cosa che una sola valutazione dei titoli non è. Infatti, la Corte Costituzionale, inoltre, ha più volte - da ultimo con una sentenza del 5 gennaio 2011- ribadito che la deroga alle procedure di cui al 3° comma dell'art. 97 della Costituzione (il concorso pubblico) deve essere interpretata in maniera restrittiva attraverso un rigido controllo di ragionevolezza e non arbitrarietà. Arbitrarietà e mancanza di ragionevolezza che si manifesta nell'estendere le previsioni della normativa richiamata dall'art. 42 (art. 19 comma 4 della legge regionale n. 25 del 1993 e art. 20 della legge regionale n. 27 del 1991 riferite solamente a posizioni il cui accesso prevedeva come titolo la scuola dell'obbligo) al personale laureato o diplomato del servizio sanitario nazionale;

qualora ciò non fosse sufficiente si ricorda il testo dell'art. 26 del d.Lgs. n. 165 del 2001 che precisa che alla qualifica di dirigente si accede mediante concorso per titoli ed esami;

appare opportuno chiedere all'assessore quali sono i manager per cui le procedure devono essere applicate e quali, quelli che possono fare come vogliono;

in spregio alle indicazioni dell'Assessore ed anche contro la stessa normativa di riferimento il manager del Cannizzaro ha deciso di provvedere al reclutamento di personale dirigenziale dell'area amministrativa e di personale laureato del comparto amministrativo (seppur a tempo determinato) individuando la procedura per titoli e colloquio (corretta per la norma, ma scorretta per l'Assessore) e senza pubblicare i bandi su nessuna gazzetta (né GURS, né GURI);

è lecito domandarsi se a fronte di assenza di trasparenza, di violazione dei principi di parità di accesso e di eguale trattamento dei candidati saranno assunte sanzioni o se si chiuderà un occhio come nel caso del Policlinico di Catania, per il quale ci si è dimenticati di richiedere la revoca anche del concorso (concorso per dirigente biologo bandito il 14 maggio 2010 - stessa data di entrata in vigore della L.R. 11/2010) oggetto di un chiacchiericcio inquietante, e per cui si vorrebbe sapere dall'assessore se i posti a concorso nella sanità ci sono, non ci sono, e se sono a disposizione di un'élite di fedelissimi. Appare chiaro, in vero, che i posti ci sono sempre stati e artatamente sono stati ritenuti esuberi salvo poi prendersi il merito di averli creati;

non si comprende quale efficacia abbiano i 17 atti aziendali pubblicati in Gazzetta Ufficiale, nonostante siano stati validati a condizione, e che le piante organiche approvate e pubblicate sono 5 su 17, il che porta alla conclusione di non sapere con certezza quali siano i bandi legittimamente pubblicati;

CONSIDERATO che:

a proposito di legalità e trasparenza se le regole devono essere applicate per tutti, non si capisce il motivo per cui le dimissioni invocate in diretta televisiva per il dott. Allegra non siano richieste ed imposte anche per il dott. Salvatore Cirignotta manager dell'ASP 6 di Palermo, nei cui confronti il collegio dei Revisori ha respinto all'unanimità più volte il bilancio consuntivo del 2009, avendo riscontrato un buco da 2 milioni e mezzo di euro;

i quesiti sulla rimodulazione o soppressione dei 588 posti letto della sanità privata sono rimasti lettera morta;

i 4000 mila posti di lungodegenza e riabilitazione non sono stati istituiti, nonostante le promesse reiterate di garantire i servizi e l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione, a fronte della eliminazione dei 2700 posti letto nel pubblico;

i presidi territoriali assistiti (PTA) indispensabili strutture filtro, a quasi due anni dall'approvazione della legge, non sono stati avviati, ad eccezione dell'Enrico Albanese di Palermo, attualmente contenitore vuoto, e della vergognosa inaugurazione del PTA di Giarre (CT);

a causa del mancato avvio dei PTA e della carenza cronica dei posti di lungodegenza, la saturazione del pronto soccorso nell'isola ha raggiunto livelli inauditi, accentuando il ricorso in massa presso le aree di emergenza, prese sistematicamente d'assalto dagli utenti, che non trovano più risposte nel territorio né tanto meno negli ospedali sia per la riduzione indiscriminata dei posti letto, sia per la mancata attivazione delle strutture territoriali periferiche e infine per lo sfioramento del budget disponibile per le prestazioni specialistiche a carico del servizio sanitario;

tutto quanto sopra descritto è lo specchio del fallimento di un metodo, del perpetrarsi di un sistema lottizzato di assegnazione di posti strategici, sistema del quale l'Assessore per la salute, alla luce dei fatti, risulta essere, l'artefice principale,

ESPRIME CENSURA

nei confronti dell'operato dell'Assessore per la salute, dott. Massimo Russo, per non essere stato in grado di portare a compimento la riforma del sistema sanitario sia relativamente ai suoi contenuti tecnico-amministrativi che relativamente agli aspetti programmatico - politici della stessa;

ESPRIME ALTRESI' CENSURA

nei confronti del perpetrato atteggiamento dell'Assessore per la salute, dott. Massimo Russo, che sfrutta sistematicamente i mezzi d'informazione per propagandare risultati inesistenti, diffondendo consapevolmente notizie false al solo fine di sfruttare l'opinione pubblica per un proprio tornaconto politico.

(16 febbraio 2011)

LIMOLI - LEONTINI - MANCUSO - BOSCO - BENINATI -
CAMPAGNA - CORONA - D'ASERO - LEANZA E. -
MARINESE-TORREGROSSA - SCOMA - POGLIESE -
FALCONE - VINCIULLO - FORMICA - CAPUTO - BUZZANCA

III - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA DELLA RUBRICA "Autonomie locali e funzione pubblica":

Interrogazioni:

N. 445 - Iniziative urgenti al fine di consentire il corretto funzionamento del consiglio comunale e garantire l'imparzialità degli organi amministrativi presso il comune di Comitini (AG).

Marinello Vincenzo

N. 1203 - Notizie circa il licenziamento dei tecnici dei comuni di Catania e Carlentini (SR) assunti in forza della legge n. 433 del 1991.

Vinciullo Vincenzo

N. 1322 - Soppressione dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione siciliana (ARAN).

Greco Giovanni; Adamo Giulia; Mineo Francesco

N. 1407 - Pagamento dei compensi erogati dal dipartimento della Protezione civile e destinati ai vigili del fuoco per l'emergenza che ha colpito la provincia di Messina.

Pogliese Salvatore

N. 1634 - Iniziative per la demolizione di un bene confiscato alla mafia in territorio di Balestrate (PA).

Caputo Salvino

Interpellanza:

N. 97 - Chiarimenti circa l'esclusione dei precari degli enti parco dal processo di stabilizzazione nelle qualifiche 'A' e 'B' attivato dalla Regione siciliana.

Faraone Davide

N.B. – Gli atti ispettivi iscritti nel presente ordine del giorno sono integralmente riportati nell'apposito allegato.